

Allegato

Dinamica economica, credito e sistema delle garanzie a supporto dei finanziamenti alle imprese in Emilia-Romagna

Il presente rapporto è stato predisposto dal Servizio “Sviluppo degli strumenti finanziari, regolazione e accreditamenti” della Direzione Generale Economia della conoscenza, del lavoro e dell’impresa della Regione Emilia-Romagna con il supporto di ERVET Emilia-Romagna Valorizzazione Economica Territorio SpA.

1. Premessa

La premessa fornisce una sintetica analisi di contesto, prendendo a riferimento alcune variabili economiche ritenute fra le maggiormente significative della dinamica dell’economia regionale registrata dall’avvio della grave crisi che ha interessato l’economia mondiale dal secondo semestre 2008 e l’economia italiana a partire dal 2011.

Nel periodo compreso tra il 2008 ed il 2016, la struttura economica dell’Emilia-Romagna ha profondamente risentito della crisi che ha colpito l’economia internazionale e quella nazionale, non riuscendo ancora a ritornare ai livelli del 2007/2008, anche se si registra una crescita costante dal 2014.

In questo arco temporale il Prodotto Interno Lordo in Regione Emilia-Romagna è diminuito del 2,8%. A questa contrazione si affianca una diminuzione degli Investimenti fissi lordi del 29,1%, sintomo evidente dell’incertezza sulla possibilità di ripresa del sistema economico nell’immediato futuro con le inevitabili conseguenze che ciò ha comportato in termini di ripresa dell’occupazione. In contrazione anche il Valore aggiunto del 2,3% così come la Domanda interna che ha registrato una contrazione pari al 6,9%, mentre i consumi delle famiglie sono risultati in leggera crescita (+0,2%), ulteriore fattore, data la sua esiguità, che non è riuscito ad incidere sulla ripresa occupazionale.

A differenza di quanto registrato dal mercato del lavoro, che mostra i suoi livelli migliori nel 2008, i fondamentali economici, dopo aver raggiunto i livelli più alti nel 2007, nel 2008 mostrano già i primi segnali di rallentamento. Confrontando infatti i valori dei fondamentali economici nel 2007 e nel 2016 si osserva una situazione più critica rispetto a quella del confronto 2008-2016. Il 2008, quindi, rappresenta il momento di inversione oltre il quale si registrano i segnali di caduta e di sofferenza più marcati nel mercato del lavoro.

Il Valore aggiunto per grandi settori economici tra 2008 e 2016 evidenzia la contrazione che ha colpito l’economia regionale, registrando un calo del 2,3%. L’industria in senso stretto, sebbene in calo per tutto il periodo 2008-2012, evidenzia a fine 2016 un incremento del +1,3% rispetto al 2008. Viceversa, il valore aggiunto nelle Costruzioni si contrae del -41,7%, così come i Servizi con una diminuzione del 0,7%, mentre, infine, il settore “Agricoltura, silvicoltura e pesca” registra una crescita del +15,3%.

La produttività complessiva risulta in crescita dello 0,6%, aumento da imputare soprattutto all’ “Industria in senso stretto” (+7,2%) e all’ “Agricoltura, silvicoltura e pesca” (+13,6%). Viceversa, i “Servizi” presentano una diminuzione del 2,8% e le “Costruzioni” registrano una contrazione di -5,8%.

La contraddizione tra la contrazione del Prodotto Interno Lordo e del Valore Aggiunto rispetto all’aumento della produttività, rispetto al 2008, può essere spiegata con un forte recupero di capacità produttiva nei settori capital intensive.

La crisi del 2008 ha avuto una dimensione internazionale, la cui conseguenza è stata la forte contrazione del commercio mondiale. L'economia emiliano-romagnola, da sempre export oriented come tutto il Nord Est d'Italia, ha risentito in modo significativo di questa contrazione, le cui ricadute sul mercato del lavoro locale sono già state evidenziate

L'andamento di esportazioni e importazioni mensili a valori correnti mostra in maniera molto evidente l'impatto della crisi sull'economia regionale a partire proprio dal terzo trimestre del 2008.

La successiva ripresa riporta le esportazioni e le importazioni ai livelli pre-crisi tra la fine del 2011 e l'inizio del 2012. Successivamente mentre le esportazioni mostrano una crescita costante, continuando a mantenersi ampiamente sopra i livelli pre-crisi, le importazioni rallentano oscillando poco sopra quanto raggiunto nel 2008, sintomo evidente della forte contrazione della Domanda interna e della sostanziale stagnazione della Spesa per consumi finali delle famiglie, mostrando un trend in crescita solo dalla seconda metà del 2014 con una marcata accelerazione nel 2016.

Rispetto al 2008 le esportazioni sono aumentate di 8,6 miliardi di euro, superando i 56 miliardi. Le importazioni sono cresciute di 3,7 miliardi, attestandosi sopra i 32 miliardi. Il saldo positivo export-import è di oltre 23 miliardi, quasi totalmente da attribuire ai prodotti dell'industria manifatturiera

Per quanto riguarda l'occupazione, rispetto al 2008 si osserva un incremento del 1,3%, da imputare esclusivamente alla componente femminile, cresciuta del 4%, mentre quella maschile è ancora al di sotto del livello raggiunto otto anni fa, registrando una contrazione del 1,5%. La contrazione deriva da una compensazione tra l'aumento dell'occupazione dipendente e la contrazione del lavoro indipendente.

Al di là del numero dei lavoratori, tuttavia, è cambiata significativamente la quantità di lavoro inserita nel sistema produttivo. Fra il 2008 ed il 2016 i lavoratori a tempo pieno diminuiscono del 5,2%, mentre quelli a tempo parziale aumentano del 41,9%.

Anche la flessibilizzazione dei rapporti di lavoro, rispetto al 2008, risulta cresciuta. I lavoratori dipendenti a tempo determinato sono aumentati del 32,1%, mentre calano vistosamente i contratti a tempo indeterminato, marcatamente per i maschi (-4,4%) e meno vistosamente per le femmine (-1,8%).

2. I prestiti alle imprese

Le due severe recessioni che hanno colpito l'economia italiana tra il 2008 e il 2014, di cui si è dato conto, hanno determinato un peggioramento della qualità degli attivi bancari, con una conseguente intensa accumulazione di prestiti deteriorati (non performing loans, NPL). Come emerge dal rapporto *"Economie regionali – L'economia dell'Emilia Romagna"* del giugno 2018 di Banca d'Italia, nonostante l'espansione ciclica in atto abbia favorito la riduzione della velocità di deterioramento dei crediti, lo stock di prestiti problematici è ancora elevato.

Le considerazioni che seguono, salvo diversamente specificato, sono tratte dal rapporto citato nel capoverso precedente. Considerando i prestiti verso i residenti in regione, alla fine del 2017 la quota di **crediti bancari deteriorati**, al lordo delle rettifiche di valore, si è attestata al 17,5 per cento dei prestiti complessivi, in diminuzione rispetto ai massimi del biennio precedente. I crediti in sofferenza costituivano il 64 per cento del totale dei prestiti deteriorati; in rapporto ai finanziamenti bancari complessivi la loro incidenza era dell'11,2 per cento. Sulla base delle informazioni tratte dai bilanci bancari non consolidati, alla fine del 2017 il tasso di copertura dei prestiti deteriorati nei confronti

della clientela emiliano-romagnola, calcolato come rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati, si è attestato al 53,1 per cento; quello relativo ai soli crediti in sofferenza è stato pari al 65,4. Quest'ultimo indicatore è cresciuto rispetto all'anno precedente, superando i valori pre-crisi.

Il tasso di copertura si colloca su un valore più elevato per i prestiti alle imprese e più contenuto per quelli alle famiglie, riflettendo il minor peso delle garanzie reali sul credito alla prima classe di prenditori. L'incidenza delle coperture sui prestiti erogati dalle banche appartenenti ai primi cinque gruppi bancari è risultata mediamente più elevata rispetto a quella relativa agli altri intermediari creditizi.

Alla fine del 2017 l'incidenza delle garanzie (reali o personali) sul totale delle esposizioni deteriorate lorde si attestava a circa due terzi. I tassi di copertura sui prestiti deteriorati non assistiti da garanzia erano significativamente più elevati rispetto ai livelli medi.

Nel 2017 si è intensificato il processo di riduzione delle sofferenze accumulate durante la crisi, anche grazie alle operazioni di cessione e agli stralci dei crediti deteriorati dai bilanci bancari. Tale dinamica potrebbe aver riflesso l'adozione di politiche di gestione attiva delle sofferenze da parte degli intermediari stimolata anche dalle misure legislative introdotte negli ultimi anni per sostenere lo sviluppo del mercato dei crediti deteriorati.

Nel 2017 l'ammontare delle cessioni ha rappresentato il 21,5 per cento dello stock delle sofferenze lorde all'inizio dell'anno, più del doppio del corrispondente valore del 2016. Le cessioni hanno riguardato in misura maggiore i prestiti alle imprese rispetto a quelli concessi alle famiglie.

Anche gli stralci delle posizioni in sofferenza le cui perdite sono giudicate definitive sono cresciuti significativamente nel corso del 2017. L'incidenza di tali cancellazioni dai bilanci sulle sofferenze lorde in essere all'inizio del periodo è stata pari all'11,8 per cento (6,3 nel 2016). L'incremento ha riguardato maggiormente i prestiti alle imprese.

Nel 2017 i **prestiti alle imprese erogati dalle banche** sono rimasti stabili. La crescita degli investimenti si è riflessa solo in parte sulla domanda di prestiti bancari, per via del consistente ricorso all'autofinanziamento, da parte delle imprese più solide favorito dall'aumento della redditività; le condizioni di offerta di credito sono migliorate, in particolare per questa categoria di imprese. Nel mese di gennaio del 2018 i prestiti sono tornati a crescere per effetto della scadenza delle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine deliberate dalla BCE.

La dinamica dei prestiti è risultata differenziata tra le classi dimensionali di impresa: il credito alle aziende più grandi è aumentato dello 0,5 per cento, mentre è proseguito il calo per quelle di minori dimensioni, anche se a tassi meno intensi rispetto al 2016. Gli andamenti sono risultati divergenti anche fra i settori: nel manifatturiero i prestiti sono cresciuti del 2,7 per cento, sospinti dai comparti dei macchinari e dei prodotti elettronici; il credito ha invece continuato a contrarsi nelle costruzioni, mentre nel terziario la dinamica (-0,3%) ha risentito del calo dei prestiti alle imprese dei servizi immobiliari.

Un andamento eterogeneo dei finanziamenti è osservabile anche classificando le imprese in base alla loro rischiosità. Dall'analisi su un campione di circa 32 mila società di capitali della regione censite dalla Centrale dei rischi e presenti negli archivi di Cerved Group, nel 2017 è proseguito l'incremento dei prestiti per quelle classificate come "sane" e il calo per quelle "rischiose".

L'eterogeneità nella **dinamica dei prestiti alle imprese per classe di rischio del prestatore**, definita in base ai rating attribuiti da Cerved Group, è il risultato di andamenti differenziati delle richieste di finanziamento (dal lato della domanda) e delle politiche creditizie applicate (dal lato dell'offerta). Per valutare tali dinamiche, nell'analisi che segue sono stati utilizzati due indicatori di domanda e offerta costruiti a partire dai dati della Centrale dei rischi. Tale analisi integra quella realizzata tramite le informazioni ottenute con l'Indagine regionale sul credito bancario (Regional Bank Lending Survey, RBLS) che, rilevando i fenomeni a livello più aggregato, non consente di effettuare confronti tra imprese aventi differenti profili di rischiosità. Al fine di costruire l'indicatore di domanda è stato utilizzato il numero di richieste di prima informazione che le singole banche rivolgono alla Centrale dei rischi nel caso in cui la clientela non precedentemente affidata richieda un finanziamento. L'indicatore mostra che negli anni successivi all'avvio della crisi finanziaria globale la domanda di credito è calata per tutte le classi di rischio, e in misura più accentuata per le imprese "rischiose"; negli ultimi due anni tale indicatore è lievemente risalito, in particolare per le imprese "sane".

Per valutare l'andamento dell'offerta di credito è stato invece costruito un indicatore basato sull'erogazione di nuovi finanziamenti che hanno fatto seguito a richieste di prima informazione presso la Centrale dei rischi. Tale indicatore mostra che i finanziamenti concessi dalle banche alle imprese "sane" sono ritornati ai livelli pre-crisi, mentre per quelle "rischiose" essi si sono stabilizzati su valori significativamente più bassi rispetto a quelli di inizio periodo.

Nel 2017 l'onere dei debiti bancari per le imprese si è ulteriormente ridotto, favorito dalle misure espansive di politica monetaria. Nell'ultimo trimestre dell'anno i tassi di interesse sui prestiti a breve termine alle imprese sono scesi al 3,7 per cento, sei decimi di punto percentuale in meno rispetto al corrispondente periodo del 2016. Il costo del credito permane più alto della media per le imprese più piccole e per quelle delle costruzioni. I tassi a breve termine sono diminuiti per tutte le classi di rischiosità delle imprese; il differenziale tra le condizioni applicate alle imprese "rischiose" e a quelle "sane" è pari a 2,8 punti percentuali, un punto percentuale in meno rispetto al picco del 2014. Il costo delle nuove erogazioni a medio e a lungo termine si è attestato all'1,9 per cento, di poco inferiore a quello dell'analogo periodo del 2016.

Nel 2017 la quota di prestiti alle imprese assistiti da garanzie si è attestata a poco più del 60 per cento, continuando a diminuire per effetto delle favorevoli condizioni di accesso al credito. Si è inoltre ulteriormente ridotto il grado di copertura, anche se quello richiesto alle imprese edili e a quelle con meno di 20 addetti è rimasto significativamente più elevato della media. L'incidenza delle garanzie erogate da soggetti collettivi o pubblici è cresciuta per effetto dell'aumento di quelle del Fondo di garanzia per le PMI che ha più che compensato il calo di quelle rilasciate dai Confidi.

La crescita della **spesa per investimenti** si è invece riflessa solo in parte sulla domanda di prestiti bancari, limitata dall'elevata capacità di autofinanziamento delle imprese. Le condizioni di accesso al credito sono risultate più distese rispetto al 2016, specie per le imprese più solide. L'incremento dei prestiti è riferibile, per la prima parte dell'anno, alle banche di maggiori dimensioni e, negli ultimi mesi, alle altre categorie di intermediari.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia sul credito regionale (Regional Bank Lending Survey, RBLS), le **condizioni di offerta di credito praticate alle imprese** sono rimaste nel complesso distese. Nel corso del 2017 le banche più piccole hanno allentato i criteri adottati, mentre i grandi gruppi li hanno mantenuti stabili. Il miglioramento delle condizioni di accesso al credito è stato limitato alle imprese manifatturiere e dei servizi, a fronte di un orientamento più prudente nei confronti delle imprese edili.

La distensione dei criteri di offerta si è tradotta nella riduzione degli spread medi applicati e nell'aumento delle quantità offerte; la diminuzione degli spread ha riguardato solo marginalmente le imprese più rischiose. La quota delle richieste di prestiti interamente respinte si è lievemente ridotta, sia per il complesso delle imprese sia per quelle di piccola e media dimensione.

Per quanto riguarda la qualità del credito, nel corso del 2017 è proseguito il graduale miglioramento della qualità dei prestiti di banche e società finanziarie, iniziato alla fine del 2013: nella media dei quattro trimestri del 2017 il flusso di nuovi prestiti deteriorati (tasso di deterioramento) è risultato pari al 2,6 per cento del totale dei crediti (era del 2,8 per cento nel 2016), un valore non lontano da quello del 2007. L'indicatore è diminuito significativamente per il settore delle costruzioni, è rimasto pressoché stabile per la manifattura ed è lievemente aumentato per i servizi.

Per quanto riportato nel rapporto citato in premessa l'analisi condotta sul campione di imprese di capitale con sede in Emilia-Romagna, per le quali si dispone sia dei dati di bilancio sia delle segnalazioni alla Centrale dei rischi, evidenzia come siano sostanzialmente migliorate le condizioni di accesso al credito per le imprese di maggiori dimensioni e/o a minor rischio, mentre permangono difficoltà nell'accesso per le imprese minori e/o a maggior rischio creditizio.

Come emerge dall'analisi di Banca d'Italia, gli istituti di credito che operano nella Regione adottano in generale politiche del credito concentrate sulle imprese più solide, che hanno sovente la capacità di effettuare gli investimenti anche senza risorse esterne, mentre mantengono una logica molto prudentiale nei confronti delle imprese con rating meno buono, che hanno una reale esigenza di adeguati flussi creditizi per le loro politiche di sviluppo. Tale dicotomia dipende da fattori legati, sia dall'offerta di credito (percezione da parte del sistema bancario di una scarsa convenienza sulle operazioni di importo minore e di una eccessiva fragilità delle imprese di minori dimensioni) sia alla domanda di credito (scarsa patrimonializzazione ed eccessiva dipendenza dal credito bancario da parte delle imprese).

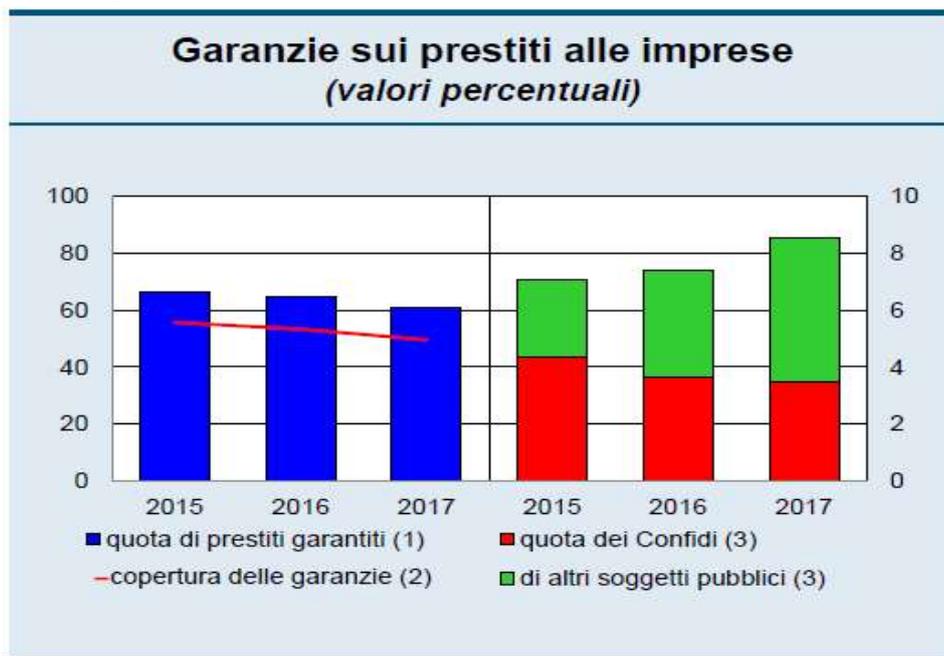
Visto tale contesto il sostegno all'accesso al credito da parte delle PMI di minori dimensioni costituisce tuttora uno strumento fondamentale per la tenuta del sistema produttivo, sia ed in particolare per depotenziare almeno in parte le contrazioni creditizie dovute a crisi finanziarie, sia a sostegno della crescita degli investimenti e dell'innovazione nelle PMI.

3. L'accesso al credito tramite garanzie

Sul fronte delle garanzie che assistono le operazioni di finanziamento bancario, in Emilia-Romagna nel 2016 il grado di copertura delle garanzie sul totale dei prestiti è calato ulteriormente, riflettendo la lieve diminuzione dell'incidenza media delle garanzie personali sui finanziamenti assistiti, a fronte della stabilità di quelle reali (cfr. lato sinistro del grafico 1, ripreso da *“Economie regionali – L'economia dell'Emilia Romagna” del giugno 2018 di Banca d'Italia*).

La quota di prestiti garantiti è anch'essa in lieve calo ma va segnalato come sia profondamente cambiata la composizione dei garanti che ha visto, a fronte di un incremento considerevole dell'ammontare complessivamente garantito, una diminuzione della quota gestita dai Confidi ed un incremento più che proporzionale della quota di altri soggetti pubblici, in larghissima parte da attribuire al Fondo Centrale di Garanzia. (cfr. lato destro del grafico 1, ripreso da *“Economie regionali – L'economia dell'Emilia Romagna” del giugno 2018 di Banca d'Italia*).

Grafico 1



Fonte: segnalazioni di Centrale dei rischi. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Garanzie sui prestiti alle imprese*.

(1) Rapporto tra l'importo dei crediti assistiti da garanzie e il totale dei finanziamenti alle imprese. – (2) Rapporto tra l'ammontare delle garanzie e quello dei prestiti. – (3) Rapporto tra l'ammontare delle garanzie rilasciate da Confidi e altri soggetti pubblici e il totale delle garanzie personali ricevute dalle imprese; scala di destra.

La dinamica delle richieste di prima informazione che le singole banche rivolgono alla Centrale dei rischi nel caso in cui la clientela non precedentemente affidata richieda un finanziamento è illustrata nel grafico 2 (fonte *“Economie regionali – L'economia dell'Emilia Romagna” del giugno 2018 di Banca d'Italia*). Il lato sinistro del grafico illustra la dinamica della domanda di prestiti che necessitano di garanzie mentre il lato destro ne illustra gli esiti.

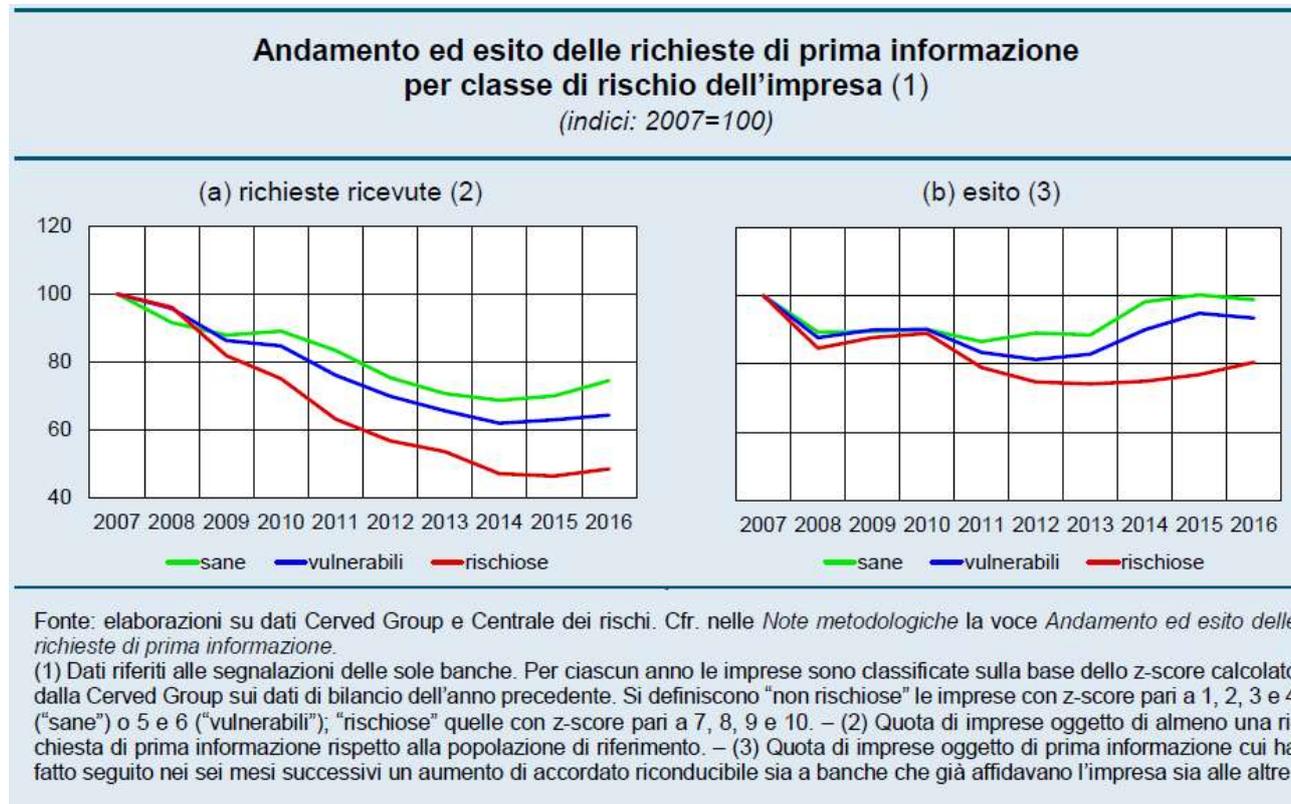
Risulta evidente (cfr. parte sinistra del grafico 2) che a partire dal 2007 vi è stata una rilevantissima riduzione del numero di nuove richieste informative alla centrale rischi, dovuta alla contrazione delle politiche creditizie adottate dagli istituti bancari. Tale dinamica negativa è continuata sino al 2014 per poi riprendere, in modo molto contenuto, a crescere. Non si può non sottolineare che, se tale contrazione ha portato ad un decremento di richieste di oltre il 20% per le imprese sane, tale contrazione è stata di oltre il 50% per le imprese rischiose e di quasi il 40% per quelle vulnerabili.

Per quanto riguarda gli esiti (cfr. parte destra del grafico 2), al cessare degli effetti della crisi finanziaria che ha investito l'economia europea dal 2008 e quella nazionale dal 2011, si è assistito ad un progressivo innalzamento delle risposte positive relativamente alle imprese “sane” (che hanno raggiunto i medesimi livelli di risposta positiva del 2007) e alle imprese “vulnerabili” (per i quali i livelli di risposta positiva sono circa il 95% del livello di risposte positive riscontrato nel 2007). Molto diversa è invece la situazione delle imprese rischiose, per le quali fatto 100 la % di esiti positivi del 2007, nel 2016 gli esiti positivi sono del 20% inferiori.

In sostanza le imprese rischiose hanno risentito di una doppia contrazione, la prima dovuta al diniego degli istituti bancari a fornire credito, anche se supportato da garanzie pubbliche, dovuto alle politiche creditizie finalizzate al risanamento dei loro bilanci e la seconda dovuta al diniego ad accordare il

finanziamento da parte delle banche in esito ai risultati delle verifiche operate sulla centrale rischi oppure in esito ad un ritiro della richiesta di finanziamento da parte dell'impresa, motivata dagli interessi richiesti.

Grafico 2



L'accesso al credito rappresenta, specie negli ultimi anni, un elemento di forte criticità per le PMI ed in particolare per le piccole imprese ed ha portato a livello nazionale al potenziamento del sistema delle garanzie, attraverso modifiche alle caratteristiche ed al funzionamento del Fondo Centrale di Garanzia, e a livello regionale alla creazione di fondi di garanzia o all'incremento della dotazione di quelli esistenti. Inoltre sono stati sviluppati strumenti finanziari in grado di incrementare l'accesso al credito da parte delle imprese vulnerabili e rischiose, sia attraverso la costituzione di fondi prestiti a rischio ripartito fra la Regione Emilia-Romagna e gli istituti di credito che hanno aderito alla convenzione stipulata col soggetto gestore del fondo, selezionato attraverso una gara dalla Regione, sia attraverso la creazione di un fondo di controgaranzia a favore dei Confidi operanti in regione Emilia Romagna, che rilasciano garanzie su prestiti volti ad investimenti delle imprese o in favore di start-up, che hanno presentato domanda alla Regione Emilia Romagna per un contributo fondo perduto sulla porzione dell'investimento non assistita da finanziamento garantito.

Per quanto riguarda il potenziamento del sistema regionale delle garanzie a favore delle PMI di seguito sono riportati sia gli interventi di natura ordinaria nei settori oggetto delle politiche di intervento regionale (commercio e turismo), sia gli interventi ordinari che straordinari per le imprese dell'artigianato, dell'industria e della cooperazione (in particolare nel periodo 2010-2013), volti a mitigare le difficoltà di accesso al credito dovute alla crisi finanziaria di cui si è dato conto sopra.

4. Gli interventi sulla garanzia con fondi regionali

4.1 FONDO DI CONTROGARANZIA

La Deliberazione di Giunta Regionale n. 26 del 19 gennaio 2009 ha istituito un fondo cosiddetto di controgaranzia con l'impegno di 11.176.736,90 di euro. Il Fondo è stato affidato ad Unifidi e riassicura dal 30% al 50% le garanzie del gestore. Il Fondo di controgaranzia è stato istituito in particolare per le operazioni di credito agevolato dell'artigianato e destinato alle PMI, ai sensi della Misura 1.1 Azione A e delle correlate Misure 1.2 e 4.2 Azione A del Programma per le Attività Produttive.

La controgaranzia può essere accesa su finanziamenti finalizzati a:

- progetti di spin-off aziendale e/o accademico;
- spese per l'avviamento e primo investimento nel caso di avvenute operazioni di trasmissione di impresa a favore di dipendenti o altri soggetti non consanguinei, non titolari o soci di imprese esistenti;
- investimenti per la creazione di nuove imprese, in particolare progetti di fattibilità, spese di avviamento e primo investimento; sono considerate nuove imprese quelle costituite da non più di 6 mesi;
- investimenti per la riduzione dell'impatto ambientale delle produzioni;
- investimenti per progetti di innovazione tecnologica, organizzativa.

Inoltre, la garanzia può essere accesa per operazioni di consolidamento a medio termine di passività a breve termine contratte nei confronti del sistema bancario, smobilizzo dei crediti vantati dai beneficiari finali della garanzia.

4.2 FONDO DI COGARANZIA AI SETTORI DELL'ARTIGIANATO, INDUSTRIA E COOPERAZIONE

Nel 2010 la Regione Emilia-Romagna ha istituito e affidato un fondo straordinario di garanzia con una dotazione iniziale di 50.000.000, incrementata nel 2011 da altri 3 milioni di euro e nel 2012 da ulteriori 2.800.000,00 euro, gestito in collaborazione con i Consorzi fidi Regionali che hanno ottenuto l'iscrizione all'elenco 107 (adesso 106) previsto dal Testo Unico bancario, e che operano nell'ambito dell'industria, artigianato, cooperazione.

Il Fondo è destinato a garantire operazioni di Investimenti; finanziamenti e aperture di credito a breve termine per il ripristino del capitale circolante e crediti commerciali, prestiti partecipativi, consolidamento delle passività, locazioni finanziarie immobiliari e mobiliari, e factoring.

La garanzia offerta attraverso il Fondo regionale è sempre affiancata ad una quota messa a disposizione dai Consorzi Fidi gestori attraverso risorse proprie, al fine di incentivare un utilizzo del Fondo secondo regole di mercato e di valutazione oggettiva di merito creditizio. Finora la garanzia offerta per singola operazione è stata composta per i due terzi dal Fondo regionale e per un terzo da risorse proprie dei Consorzi Fidi. Per quanto riguarda invece la quota di copertura dei singoli finanziamenti, in genere la garanzia consiste nel 50%. Si estende fino all'80% nel caso di imprese giovanili e femminili, per finanziamenti alle imprese colpite dal terremoto destinati al ripristino della attività produttiva, nonché per casi giudicati particolarmente meritevoli di supporto.

La garanzia del Fondo regionale in casi particolari può essere utilizzata a copertura dell'intera garanzia

- nei casi di finanziamenti alle imprese colpite dal terremoto destinati al ripristino della attività produttiva (DGR 696/2012) e
- nei casi di progetti di riconversione produttiva derivante da crisi aziendali e solo per l'intervento in oggetto (DGR 364/2013).

Al fine di ottenere le migliori condizioni di credito da parte del sistema bancario, la Regione Emilia-Romagna assieme ai Consorzi Fidi ha concordato con le banche le migliori condizioni possibili di credito. È stato concordato di suddividere la clientela delle banche in tre fasce di rating e di segmentare le condizioni per intensità di accesso alla garanzia. Tali condizioni riguardano lo spread massimo sull'Euribor e, dal febbraio 2013 le condizioni sono lasciate libere alla contrattazione tra consorzi fidi gestori e banche, con l'impegno di definire uno sconto per l'accesso alla garanzia portata con fondi pubblici della Regione.

L'obiettivo che si è inteso raggiungere con il Fondo straordinario di garanzia è quello di assicurare alle imprese il ricorso al finanziamento bancario necessario per l'attività dell'impresa, assicurando peraltro l'efficienza dello strumento e le migliori condizioni di costo.

Dalla istituzione dello strumento la Regione si attendeva uno sviluppo del volume di credito pari a 1,5 miliardi di euro. Questo obiettivo è stato raggiunto e superato.

Il Fondo è stato incrementato nel dicembre 2013 (DGR n. 1804/2013) di 7.800.000,00 (6.500.000,00 a Fidindustria e 1.300.000,00 a Unifidi).

Tabella 1 - Risorse Fondo cogaranzia affidate ai Consorzi fidi dell'industria, artigianato e cooperazione dal 2010 al 2013

	Risorse affidate
Unifidi	30.100.000,00
Cooperfidi solo Emilia-Romagna	10.000.000,00
Fidindustria	23.500.000,00
Totale	63.600.000,00

Le integrazioni del 2015-2016

Il Fondo di cogaranzia negli anni 2015 e 2016 è stato integrato da risorse messe a disposizione delle zone terremotate e colpite da calamità naturali nei territori di Modena, Parma e Piacenza per euro 1.462.000 nel 2015 ed euro 4.500.000,00 nel 2016.

Tabella 2 - Integrazioni Fondo di Cogaranzia

	Unifidi Emilia Romagna	Cooperfidi Italia	Totale
2015	1.208.000,00	254.000,00	1.462.000,00
2016	3.900.000,00	600.000,00	4.500.000,00
Totale	5.108.000,00	854.000,00	5.962.000,00

Nel settembre 2016 è stato perfezionato il processo di fusione di Fidindustria Emilia-Romagna Soc. coop in Unifidi Emilia Romagna Soc. Coop.

Tabella 3 - Operatività - Valori Assoluti Anni 2010-2017

	Garanzie Fondo	Garanzie Gestore	Finanziamenti	Numero operazioni
Cooperfidi	25.945.620,33	12.972.810,17	101.418.745,00	335
Fidindustria	81.010.730,67	40.505.364,67	243.304.828,76	669
Unifidi	430.189.521,00	212.835.768,49	1.271.994.560,68	13.955
Totale	537.145.872,00	266.313.943,33	1.616.718.134,44	14.959

4.3 IL FONDO MITIGAZIONE RISCHI

Nel 2014 la Regione Emilia-Romagna ha bandito con Deliberazione di Giunta 1364 del 23 luglio 2014 l'avviso per la presentazione di manifestazione - Criteri per l'individuazione del gestore e modalità di presentazione di manifestazione di interesse per la gestione di un fondo finalizzato a forme di mitigazione del rischio di credito degli intermediari finanziari vigilati, secondo quanto stabilito dall'art. 9, comma 1, della Legge regionale 20 dicembre 2013, n. 28. Con questo provvedimento si è inteso assegnare un fondo di 20 milioni destinato a forme di mitigazione del rischio anche in tranced cover.

Il Fondo è stato assegnato ai seguenti gestori:

Tabella 4

	Assegnazione Fondi
Unifidi, Cooperfidi e Fidindustria in ATI	
Totale ATI	14.494.545,11
Eurofidi*	4.117.514,37
Italia Com-Fidi	705.307,24
CONFIDI.NET	682.633,28
Totale	20.000.000,00

* In seguito allo stato di liquidazione di Eurofidi, è stata chiesta e ottenuta dalla Regione la restituzione della quota.

Dopo i primi anni in cui l'operatività del Fondo è stata modesta, l'ATI ha stipulato alcune convenzioni con principali gruppi bancari che hanno consentito un rapido sviluppo dell'operatività.

Tabella 5 - Fondo mitigazione del rischio di credito - Impiego al 30/06/2018

	ATI EMILIAROMAGNA CONFIDI	CONFIDI.NET Soc. Coop	ITALIA COMFIDI Scarl	Totale
Numero operazioni totali	1.368	62	118	1.548
Ammontare dei finanziamenti (erogato)	104.884.617,00	8.143.441,25	10.634.048,00	123.662.106,25
Garanzie erogate	89.354.307,34	3.958.027,25	6.765.329,00	100.077.663,59

4.4 GLI INTERVENTI PER L'ACCESSO AL CREDITO NEL SETTORE DEL COMMERCIO/SERVIZI E NEL SETTORE DEL TURISMO

La L.R. 41/97 e i relativi criteri attuativi prevedono la concessione di contributi per interventi di promozione dell'associazionismo e della cooperazione creditizia volti allo sviluppo dei Consorzi fidi e delle Cooperative di garanzia del commercio e dei servizi, in particolare sotto forma di concessione di contributi destinati alla formazione o all'integrazione dei fondi rischi e del patrimonio di garanzia al fine di fornire ai propri soci garanzie per l'accesso al sistema creditizio (art. 6 della L.R. n. 41/97).

La legge regionale 40/02 al titolo IV, prevede il finanziamento del sistema regionale dei confidi operanti a favore degli operatori turistici. I finanziamenti previsti riguardano incentivi per la costituzione ed implementazione di fondi per interessi e di fondi per la concessione di garanzie fideiussorie da destinare ai soci che realizzano interventi nel campo del turismo individuati con DCR 462/03.

Negli ultimi anni i fondi destinati ai confidi, considerata la loro importanza per fronteggiare la crisi economica ed in particolare la complicata situazione che si è venuta a creare nel campo dell'accesso al credito, sono stati incrementati, e il quadro dei finanziamenti dal 2009 al 2021 è riepilogato nella seguente tabella.

In particolare, proprio in previsione dell'entrata in vigore nel territorio regionale dell'art. 18, comma 1, lettera r), del d.lgs 112/1998, il progetto di legge di bilancio pluriennale 2019/2021 approvato dalla Giunta regionale con atto n. 1966/2018 stanziava 10 milioni di euro nel triennio per la formazione, presso i Confidi operanti sul territorio emiliano-romagnolo, di fondi rischi a favore delle imprese dell'artigianato e dell'industria.

Tabella 6

	COMMERCIO (L.R. 41/1997)	TURISMO (L.R. 40/2002)	INDUSTRIA E ARTIGIANATO
2009	600.000,00 €	2.450.000,00 €	
2010	1.600.000,00 €	3.950.000,00 €	
2011	2.000.000,00 €	4.000.000,00 €	
2012	2.000.000,00 €	4.000.000,00 €	
2013	2.000.000,00 €	3.900.000,00 €	
2014	2.000.000,00 €	3.900.000,00 €	
2015	2.650.000,00 €	3.900.000,00 €	
2016	2.000.000,00 €	3.900.000,00 €	
2017	980.550,39 €	2.500.000,00 €	
2018	1.480.550,00 €	2.550.000,00 €	
2019	1.109.000,00 €	2.200.000,00 €	2.500.000,00 €
2020	2.000.000,00 €	2.500.000,00 €	5.000.000,00 €
2021	2.000.000,00 €	2.500.000,00 €	2.500.000,00 €

4.5 SEZIONE SPECIALE REGIONALE PRESSO IL FONDO GARANZIA PMI (MISE) – FONDO SPECIAL-ER

Con deliberazione di Giunta regionale n. 1928 del 29/11/2017 sono stati approvati l'Accordo e la convenzione con il MISE e il MEF per l'istituzione di una sezione speciale del Fondo Centrale di Garanzia, denominata Fondo Special-ER, finalizzata a sostenere l'accesso al credito delle imprese della Regione.

La Sezione speciale Regione Emilia-Romagna interviene per innalzare, fino alla misura del 90%, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 7, comma 6, lettera b), del decreto ministeriale 6 marzo 2017, la misura della riassicurazione concessa, sulla singola operazione finanziaria, dal Fondo ai Confidi, in relazione a operazioni finalizzate al finanziamento di investimenti ovvero delle esigenze di capitale circolante del soggetto beneficiario connesse a un progetto di sviluppo aziendale.

Importo della sezione speciale è pari a € 5.150.000,00. Ulteriori € 5.109.000,00 sono stati stanziati dalla Regione per il biennio 2020-2021. L'operatività della Sezione avrà inizio contestualmente all'entrata a regime della riforma del Fondo di Garanzia P.M.I.

5. Confidi

Il ruolo dei Confidi nel mercato delle garanzie in Italia nell'ultimo decennio ha subito un significativo cambiamento dovuto sia a cause endogene che a cause esogene, come emerge dalle analisi svolte dall'Agenzia per la Coesione Territoriale, le cui elaborazioni e conclusioni sono riprese nel presente paragrafo.

Come prima delle cause esogene va considerato il fatto che i confidi, sul lato imprese, sono stati il vero ammortizzatore della crisi, con la consunzione del patrimonio (conseguente alle escussioni), la riduzione dei volumi garantiti e i relativi riflessi sul rapporto costi/ricavi.

Il secondo fattore esogeno è dato dal sistema bancario che ha di molto ridotto la propensione ad attivare prestiti alle imprese di minore dimensione –incluse le più solide- per ragioni correlate alla maggiore incidenza dei costi fissi e alla difficoltà ad adattare i metodi di valutazione del merito di credito basati sull'informazione qualitativa dovuta ai rilevanti cambiamenti tecnologici e regolamentari in corso.

Il terzo e probabilmente più rilevante fattore esogeno è dato dall'effetto di spiazzamento da parte del Fondo di garanzia per le PMI che con le modifiche introdotte negli anni della crisi ("ponderazione zero" e una dilatazione del perimetro delle operazioni garantibili all'80%) ha portato le banche a richiedere in "garanzia diretta" un volume crescente di operazioni in Fascia 1 (con i migliori indici di bilancio), gestite con la "procedura semplificata" che consentiva loro un utilizzo massivo dello strumento, producendo in tal modo un fenomeno di "risk selection" che ha portato i Confidi autorizzati, unici abilitati a presentare richieste di garanzia anche per le operazioni potenzialmente più rischiose (di Fascia 2), ad avere un portafoglio di garanzie mediamente molto più rischioso.

Per quanto riguarda le cause endogene, va preliminarmente rilevato che la crescita della garanzia diretta del Fondo Centrale di Garanzia non ha comportato, in sé, la diminuzione dei volumi in controgaranzia, fino a quando il patrimonio dei confidi (poi andati in liquidazione) non ha cominciato a subire l'effetto delle escussioni e che il sistema confidi, come aggregato, ha continuato a crescere, seppur di poco, nei volumi. E' opportuno evidenziare che sulle operazioni entro i 100 e 150 mila euro, i confidi (al netto di Eurofidi e Unionfidi) dimostrano (in media) una capacità di valutazione decisamente e costantemente migliore rispetto alle banche (cfr. elaborazioni su dati MCC-MISE effettuate dal Dr. Salvatore Vescina ai fini del proprio intervento durante la Presentazione del rapporto 2018 dell'Osservatorio permanente sui Confidi del Comitato Torino Finanza), sebbene tale media sia frutto di performance anche molto differenziate fra confidi, anche operanti nella stessa regione. Pertanto, fra le cause endogene del cambiamento dei confidi, possiamo annoverare l'allargamento delle tipologie di servizi messi a disposizione delle imprese da parte di alcuni dei confidi del sistema, che hanno in parte compensato la riduzione del fatturato associato alle commissioni di garanzia – e quindi permesso anche nuove capitalizzazioni – e integrato le basi informative di cui detti confidi si

avvalgono per valutare il rischio, rispetto ad altri confidi che, non avendo operato in tal senso, hanno maggiormente risentito degli effetti negativi relativi alle cause esogene sopra citate.

Dal paper “Credito alle micro e piccole imprese, confidi e politiche pubbliche - Analisi di contesto e spunti di riflessione” di Salvatore Vescina dell’Agenzia per la Coesione Territoriale si riprende la tabella sottostante dalla qual emerge come siano tuttora rilevanti i volumi di prestiti garantiti alle imprese con meno di 20 addetti dal sistema confidi, che ha movimentato nel 2015 prestiti per quasi 7,6 miliardi di euro, pari all’8,1% del totale dei prestiti garantiti a questo target di imprese.

Tabella 7

Prestiti garantiti da confidi alle imprese di minori dimensioni per branca di attività economica e regione nel 2015 (1) (milioni di euro)										
REGIONI E AREE GEOGRAFICHE	totale prestiti (2)		agricoltura		industria		costruzioni		servizi	
	imprese garantite da confidi	imprese non garantite da confidi	imprese garantite da confidi	imprese non garantite da confidi	imprese garantite da confidi	imprese non garantite da confidi	imprese garantite da confidi	imprese non garantite da confidi	imprese garantite da confidi	imprese non garantite da confidi
Piemonte	1.479	12.515	134	2.340	421	2.168	225	1.716	698	6.109
Valle d'Aosta	179	379	19	33	20	26	35	58	105	257
Lombardia	2.570	30.777	317	6.232	761	5.882	357	3.980	1.134	14.368
Liguria	321	3.510	16	254	71	449	44	517	190	2.235
Nord Ovest	4.549	47.180	487	8.859	1.273	8.525	661	6.272	2.126	22.968
Trentino-Alto Adige	687	8.929	144	1.500	134	1.030	115	949	295	5.405
Veneto	1.661	18.196	206	3.802	517	3.176	217	2.183	719	8.815
Friuli Venezia Giulia	424	3.359	76	859	114	500	49	366	185	1.595
Emilia-Romagna	2.604	15.759	795	2.851	533	2.513	226	1.966	1.049	8.275
Nord Est	5.376	46.244	1.220	9.012	1.298	7.220	607	5.465	2.248	24.089
Toscana	1.348	13.635	90	2.518	416	2.328	205	1.634	637	6.970
Umbria	485	3.039	38	589	155	501	72	458	221	1.458
Marche	1.181	6.108	127	881	381	1.098	204	814	467	3.251
Lazio	320	9.915	33	1.031	75	1.083	41	1.242	172	6.300
Centro	3.334	32.697	288	5.020	1.026	5.010	522	4.148	1.497	17.979
Centro Nord	13.259	126.121	1.995	22.891	3.598	20.754	1.790	15.884	5.871	65.037
Abruzzo	529	3.414	38	394	110	471	86	580	293	1.928
Molise	61	655	10	97	13	93	12	123	26	335
Campania	219	8.188	16	771	52	1.208	20	1.065	131	5.012
Puglia	399	8.325	43	1.495	106	1.319	46	1.160	205	4.242
Basilicata	105	1.268	19	250	24	175	13	265	50	565
Calabria	96	3.786	12	422	23	577	14	606	48	2.136
Sicilia	1.091	8.491	148	1.337	185	1.063	116	1.296	641	4.654
Sardegna	557	3.270	75	467	108	445	79	498	295	1.813
Sud e Isole	3.058	37.397	360	5.233	621	5.351	385	5.593	1.690	20.685
Italia	16.317	163.518	2.355	28.124	4.219	26.106	2.175	21.478	7.560	85.722

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi. (1) La ripartizione territoriale si basa sulla residenza dei soggetti garantiti. Dati riferiti a confidi che risultavano aver concesso garanzie a imprese non finanziarie con meno di 20 addetti per importi superiori alla soglia di rilevamento individuale in Centrale dei rischi al 31 dicembre 2015. I prestiti includono le sofferenze. Il totale delle singole aree e il totale Italia possono non corrispondere alla somma delle singole regioni per la presenza di arrotondamenti. – (2) Il totale dei prestiti alle imprese comprende anche quelle non classificabili in base alle

6. I Confidi operanti nella Regione Emilia-Romagna

I confidi operanti in Regione Emilia-Romagna iscritti all'albo degli intermediari di cui all'articolo 106 del TUB (cd confidi maggiori) sono i seguenti: Cooperfidi, Unifidi, Cofiter, Confidi.net e Italia Comfidi, tutti aventi sede legale in Emilia-Romagna ad eccezione di Cooperfidi e Italia Comfidi.

I confidi operanti in Regione Emilia-Romagna iscritti all'albo degli intermediari di cui all'articolo 155, comma 4, del TUB in attesa di iscrizione all'elenco di cui all'articolo 112 del TUB (cd confidi minori) sono i seguenti: Confidi per le Imprese, FINTERZIARIO, FIDATI, CREDITCOMM, COROGA, CGC e GARCOM.

Il valore aggregato del patrimonio di tutti i confidi al 31/12/2017 è di circa 415 milioni di euro, di cui circa l'87% relativo ai confidi maggiori.

Come emerge dalla tabella 7 i prestiti garantiti alle imprese con meno di 20 dipendenti della regione Emilia-Romagna nel 2015 da parte di detti consorzi ammontavano a 2,6 miliardi, prima fra le regioni italiane in valore assoluto e seconda solo alle Marche, non considerando la Valle d'Aosta per l'irrelevanza dei valori assoluti, per incidenza sul totale dei prestiti garantiti allo stesso target (Emilia-Romagna 14,18%, Marche 16,2%)

7. Elementi sintetici per un'analisi comparata fra sistemi regionali

Nelle tabelle in allegato vengono esposti i dati più significativi sull'operatività del sistema delle garanzie, comparando 6 contesti regionali, di cui:

- tre con sistema parzialmente regionalizzato ai sensi dell'art. 18 lettera r del d. lgs n. 112/98 (Friuli-Venezia Giulia, Marche e Abruzzo);
- una con sistema totalmente regionalizzato ai sensi dell'art. 18 lettera r del d. lgs n. 112/98 (Toscana);
- due con sistema deregionalizzato, vale a dire che alla data attuale non si avvale di quanto previsto ai sensi dell'art. 18 lettera R del d. lgs n. 112/98 (Lazio ed Emilia-Romagna).

I valori sotto riportati fanno riferimento alle sole operazioni garantite dal Fondo Centrale di Garanzia e a quelle garantite da confidi con controgaranzia del Fondo Centrale di Garanzia e non includono quindi le operazioni a sola garanzia diretta dei confidi.

Come già rilevato le operazioni a garanzia diretta del FCG sono tutte in fascia 1 mentre le operazioni garantite dai confidi e controgarantite dal FCG sono in fascia due.

Dalla comparazione risulta evidente l'ovvio differenziale di incidenza delle controgaranzie rispetto al totale di garanzie e controgaranzie concesse dal FCG nei casi di regioni a parziale regionalizzazione ai sensi dell'art. 18 lettera r del D. Lgs n. 112/98 rispetto a quelle che abbiamo definito deregionalizzate.

Detto differenziale è frutto di una variabilità di fattori di cui solo uno è l'effetto prodotto dall'applicazione dell'art. 18, lettera r, del D. Lgs n. 112/98 e quindi non è possibile attribuire a quest'ultimo fattore l'intera differenza delle medie fra le due regioni che da almeno 4 anni hanno optato per la lettera R (Marche e Abruzzo) e le regioni che ad oggi non hanno optato per la lettera R (Lazio ed Emilia-Romagna).

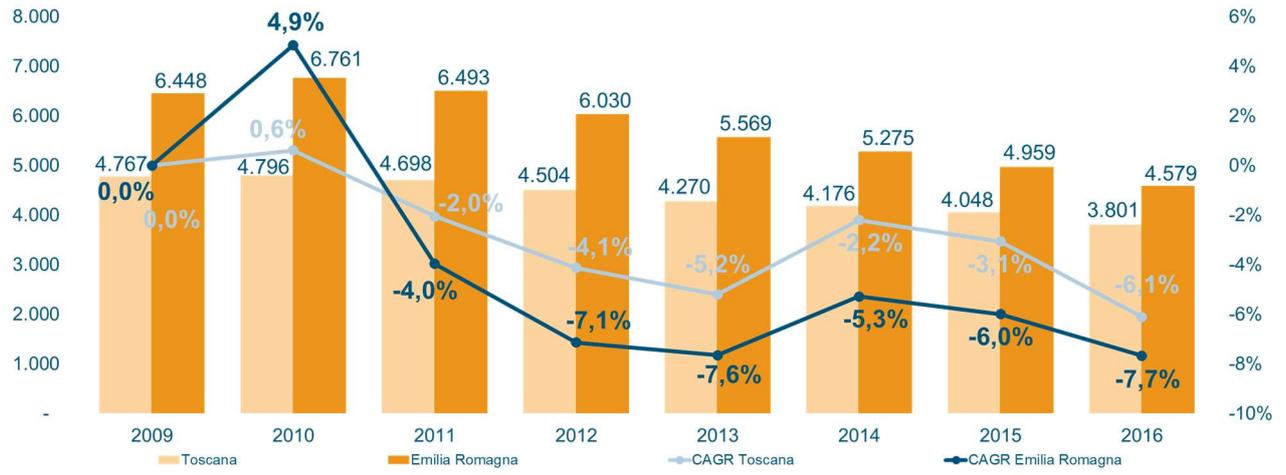
Indipendentemente dall'incidenza di detto differenziale, in termini qualitativi la scelta della regionalizzazione ha portato come conseguenza per i confidi un abbassamento del rischio medio delle operazioni garantite dato che queste includono:

- per le Marche tutte le operazioni in fascia 1 sino a 150.000 di importo garantito
- per le Abruzzo tutte le operazioni in fascia 1 sino a 100.000 di importo garantito

Se si prende a riferimento il solo contesto delle imprese artigiane, utili considerazioni sull'impatto della crisi relative alla regione possono essere fatte a partire dalle elaborazioni effettuate dal Fedart Fidi. Il grafico 3 illustra la dinamica dei finanziamenti concessi dalle banche alle imprese artigiane delle Regioni Emilia-Romagna e Toscana nell'intervallo 2009-2016. In entrambe le regioni il calo dei finanziamenti concessi dalle banche alle imprese artigiane è stato significativo, ma il differenziale cumulato relativo alla Toscana è del -21% contro il valore cumulato relativo all'Emilia Romagna che è stato del -32%.

Tale differente comportamento è dovuto in parte all'effetto di spiazzamento esercitato dal Fondo Centrale di Garanzia oltre che al peggioramento della situazione economica e patrimoniale dei Confidi, per gli effetti derivanti dalla crisi. Il dato è particolarmente significativo poiché segnaletico degli effetti prodotti dalla crisi su un target di imprese meno robuste, in gran parte appartenenti alla categoria delle imprese con meno di 20 addetti, nelle quali il restringimento del credito è stato e continua ad essere un fenomeno molto rilevante.

Grafico 3



ALLEGATO - Tabelle di comparazione delle modalità di intervento del Fondo Centrale di Garanzia nelle diverse regioni

ANNO 2017	PARZIALMENTE REGIONALIZZATO			TOTALMENTE REGIONALIZZATO	DEREGIONALIZZATO		
	Regione Friuli Venezia G	Regione Marche	Regione Abruzzo	Regione Toscana	Regione Lazio	Regione Emilia Rom	Totale Nazionale
Operazioni Accolte	1.829	4.332	2.635	11.747	8.183	8.402	119.935
% sul totale	1,52%	3,61%	2,20%	9,79%	6,82%	7,01%	
% controgaranzia	26,60%	64,30%	62,40%	100,00%	25,30%	29,25%	37,60%
% garanzia diretta	73,40%	35,70%	37,60%	0,00%	74,70%	70,75%	62,40%
Variazione stesso periodo anno prec su	11,59	- 7,16	5,19	- 6,64	28,28	1,41	
Fianziamenti attivati	358.178.897,95	698.996.986,29	398.904.416,30	796.187.412,47	1.201.180.711,15	1.437.494.479,00	17.461.573.132,11
% sul totale	2,05%	4,00%	2,28%	4,56%	6,88%	8,23%	
% controgaranzia	15,10%	23,70%	20,80%	100,00%	15,20%	13,69%	19%
% garanzia diretta	84,90%	76,30%	79,20%	0,00%	84,80%	86,31%	81%
importo medio finanziamento	195.833,19	161.356,65	151.386,88	67.777,94	146.789,77	171.089,56	145.591,97
importo garantito	253.192.218,62	447.855.254,26	283.756.545,02	360.556.454,08	829.550.265,35	1.041.686.723,00	12.259.852.090,99
Variazione stesso periodo anno prec fi	20,68	- 0,66	1,48	- 14,63	2,28	0,57	4,54
Variazione stesso periodo anno prec ga	18,87	1,32	1,34	- 15,30	2,38	1,73	5,96
importo medio garantito	138.432,05	103.383,02	107.687,49	30.693,49	101.374,83	123.980,80	102.220,80

ANNO 2016	PARZIALMENTE REGIONALIZZATO			TOTALMENTE REGIONALIZZATO	DEREGIONALIZZATO		
	Regione Friuli Venezia Giulia	Regione Marche	Regione Abruzzo	Regione Toscana	Regione Lazio	Regione Emilia Romagna	Totale Nazionale
Operazioni Accolte	1.639	4.666	2.505	12.582	6.379	8.285	114.487
% sul totale	1,41%	4,08%	2,19%	10,99%	5,57%	7,24%	
% controgaranzia	24,00%	70,20%	65,60%	100,00%	32,00%	29,67%	42,1%
% garanzia diretta	76,00%	29,80%	34,40%	0,00%	68,00%	71,74%	57,8%
Fianziamenti attivati	296.808.892,51	703.620.018,16	393.080.221,33	932.679.583,48	1.174.376.086,05	1.429.385.624,00	16.702.726.523,01
% sul totale	1,78%	4,21%	2,35%	5,58%	7,03%	8,56%	
% controgaranzia	15,10%	28,60%	23,50%	100,00%	19,00%	14,77%	22,6%
% garanzia diretta	84,90%	71,40%	76,50%	0,00%	81,00%	85,23%	77,3%
importo medio finanziamento	195.833,19	161.356,65	151.386,88	67.777,94	146.789,77	172.526,93	145.891,90
importo garantito	213.005.662,98	442.015.852,71	279.999.599,49	425.699.907,89	810.257.738,01	1.023.995.777,00	11.569.980.282,30
importo medio garantito	129.960,75	94.731,22	111.776,29	33.834,04	127.019,55	123.596,35	101.059,34

Emilia Romagna	Anno 2017	Emilia Romagna	Anno 2016
Operazioni Accolte	8.402	Operazioni Accolte	8.285
num op controgaranzia	2.458	num op controgaranzia	2.635
Num op. garanzia diretta	5.944	Num op. garanzia diretta	5.650
Fianziamenti attivati	1.437.494.479	Fianziamenti attivati	1.429.385.624
num op controgaranzia	196.807.748	num op controgaranzia	211.138.090
num op garanzia diretta	1.240.686.731	num op garanzia diretta	1.218.247.534
importo garantito	1.041.686.723	importo garantito	1.023.995.777